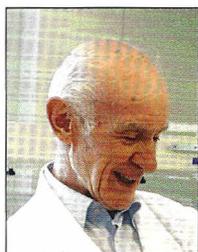


IL DIRITTO DI ESSERE BAMBINO

(Seconda puntata)



Dino Pedrotti

di **DINO PEDROTTI**,
neonatologo

Al momento della nascita i 'diritti del Neonato' prevalgono oggi su presunti 'diritti dei Grandi' (medici, ostetriche, madri). Sono considerati primari i suoi diritti alla vita e alla salute, e poi anche a coccole e latte di mamma (garantiti al massimo ai nostri neonati). C'è però un terzo diritto da garantire, perché ogni bambino possa crescere 'sano e felice'. È più difficile da attuare, perché riguarda l'organizzazione di un nuovo tipo di società: è diritto di ogni bambino poter "crescere in un ambiente familiare, in un clima di felicità, di amore, di comprensione".

DIRITTO: UNA PAROLA MOLTO AMBIGUA — La parola 'diritto' è diventata oggi una delle più ambigue tra le parole più strategiche che usiamo (amore, libertà, giustizia, valori...). In tutte le culture, fin dalla preistoria, aveva invece un significato molto chiaro. Nelle società patriarcali l'uomo-maschio si arrogava il 'diritto' di avere un ruolo di comando nella famiglia; e nelle comunità un leader-maschio si poneva sotto la protezione di un dio-maschio (i re si consideravano 're per grazia di Dio'...).

Scriva san Paolo che l'autorità viene da Dio e «all'ordine dato da Dio non ci si deve opporre». Nella Bibbia,

secondo il Siracide, «i padri devono piegare il figlio alla sottomissione sin dall'infanzia; il padre che ama suo figlio lo castiga sovente». E i padri romani avevano addirittura diritto di vita e di

sone, non solo all'interno della società, ma anche nella religione, nella scuola, nella stessa famiglia. E la parola 'diritto' è diventata sempre più ambigua.

I DIRITTI DEI BAMBINI — Que-



20 Novembre, Giornata Universale dei Diritti dei Bambini

morte sui figli (jus vitae ac necis).

Padri, insegnanti, politici potevano così giustificarsi anche quando agivano (secondo loro) per il bene del figlio, dello studente, del cittadino. Secondo questa 'etica paternalistica', le punizioni erano date per il bene del figlio e le scelte di vita (perfino il lavoro o il matrimonio) venivano fatte dal padre.

Le rivoluzioni degli ultimi due secoli (francese, operaia, femminista, fino a quella giovanile del 1968) hanno riguardato nuovi diritti su cose e per-

sto argomento interessava ben poco la società (dopo Rousseau nel Settecento, ne aveva scritto solo qualche illuminato pedagogista da Pestalozzi alla Montessori): il bambino era considerato un ovvio 'oggetto di proprietà' dei genitori, un essere ancora immaturo e improduttivo, ad altissimo rischio di morire (nel 1871 moriva in Italia il 40 per cento dei bambini fino a cinque anni; cent'anni fa il 25 per cento).

Nel 1948, con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, l'ONU aveva

62 – LA FAMIGLIA NELLA NUOVA SOCIETÀ

ART. 15 HAI IL DIRITTO DI INCONTRARE ALTRE PERSONE FARE AMICIZIA CON LORO



Art 15, Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo

proclamato che «la maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure e assistenza» per cui «la famiglia, nucleo naturale e fondamentale della società, ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato».

Nel 1959 l'ONU proclamò una specifica «Dichiarazione dei Diritti del Bambino», in cui si spiegava che «il bambino ha bisogno di particolare protezione, a causa della sua immaturità fisica e intellettuale...». Questa frase venne contestata nei decenni successivi: il bambino non doveva essere considerato un 'oggetto passivo di tutela', un piccolo adulto immaturo in via di perfezionamento, ma un vero e proprio 'soggetto di diritti', in rapporto alla sua debolezza e al suo ruolo futuro nella società.

LA CONVENZIONE INTERNAZIONALE SUI DIRITTI DEI MINORI - Il 20 novembre 1989 tutti gli stati del mondo sancirono che il bambino è un 'soggetto di diritti', con diritto a sviluppare ogni sua potenzialità nel suo futuro. Nella Convenzione sono bene esplicitati tutti i suoi 'diritti a essere bambino', alla vita, al nome, all'ascolto, alla libertà di pensiero e religione; a godere dei più alti livelli raggiungibili di salute fisica e mentale; ad aver garantito il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale,

sociale (per poter favorire lo sviluppo della sua personalità, dei suoi talenti, delle sue attitudini mentali e fisiche in tutto l'arco delle sue potenzialità); ad un'educazione che lo prepari ad assumersi le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza.

Non ultimo c'è un diritto troppo spesso tradito da genitori ed educatori: il 'diritto al riposo, al tempo libero, al gioco e alle attività ricreative proprie della sua età, partecipando anche liberamente alla vita culturale ed artistica'.

Fin dall'inizio si precisa che questi diritti «devono essere rispettati e garantiti senza distinzioni di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica...», prescindendo dall'origine nazionale, etnica o sociale, dalla situazione finanziaria, dalla nascita, da incapacità».

Mi pare importante rilevare come, nel nostro Trentino, da sempre noi abbiamo curato con lo stesso impegno ogni neonato, dal figlio di Dellai a quello del più povero somalo.

Sostenere
ALLA BASE DELLA FAMIGLIA E DELLA SOCIETÀ - Ci deve il pensiero di molti 'profeti' di questa autentica rivoluzione 'dal basso', che propone diritti ai più deboli e re-

sponsabilità ai più grandi. Per Hans Jonas (*Il principio responsabilità*, 1980), «il neonato ha solo dei diritti inerenti alla sua esistenza, e noi abbiamo nei suoi confronti solo dei doveri. Qui sta l'archetipo di ogni agire responsabile».

Secondo il 'vecchio ordine', il padre era titolare dei massimi diritti, la madre ne aveva meno, il bambino aveva potere zero e massimi doveri. Oggi questi pilastri verticali sono crollati e regna molto disordine, in una società liquida e individualista.

Solo sulla base dei diritti dei bambini possiamo costruire un 'nuovo ordine'. La famiglia deve avere alla base 'i diritti del bambino a essere bambino', con madre e padre responsabili nei suoi confronti; e così nella società si dovrebbe legiferare sempre in nome dei Diritti del Bambino ('in nome delle future generazioni') più che in nome del Popolo. Secondo Alex Langer c'è anche molta razionalità nel garantire ai bambini i loro diritti sul futuro: «quando comprendo che il mio



Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, approvata nel 1989

agire di oggi compromette il futuro dei miei figli, allora l'autolimitazione comincia ad avere senso; e nel farlo c'è anche una gioia». C'è vera gioia quando ci si impegna a costruire un mondo futuro 'a misura di bambino'. Non dimentichiamolo. •